



AZIONE
CATTOLICA
BRESCIA

XVIII Assemblea Diocesana

24-25 febbraio 2024



QUI & ORA

Siamo sogno che trasforma la realtà

Documento Assembleare

Essere Azione Cattolica oggi

Oggi siamo Azione Cattolica e lo siamo come parte di una lunga storia. Questo può portare a due rischi: cadere nella nostalgia dei bei tempi andati e credere di essere sempre al punto zero. Siamo in cammino, tuttavia, con il bagaglio di una vita trascorsa insieme, con pensieri, idee, scelte, opere di migliaia di persone che ci hanno preceduto; e siamo in cammino verso un nuovo orizzonte lungo un terreno che nessuno ha preparato per noi. Tocca a noi, con corresponsabilità, oggi, dove viviamo, tracciare una strada che sia conseguenza del percorso già intrapreso e che sia novità verso il futuro.

Essere Azione Cattolica oggi, nel mondo e nella Chiesa di oggi, non può prescindere da ciò che abbiamo scelto di essere, da chi abbiamo scelto di essere.

Lo statuto, le costituzioni conciliari, i documenti, la storia e i suoi protagonisti raccontano che l'AC è dono della Chiesa ed espressione di soggettività laicale, unite in una singolare esperienza coerente con la vocazione battesimale dei laici cristiani che costituiscono l'associazione stessa.

L'AC è un'esperienza che dà forma alla vita personale; delinea un preciso cammino verso la santità; è decisione che non si assume per abitudine o per tradizione; è scelta che non può durare una stagione, perché segna in profondità la vita cristiana di quanti la compiono.

Scegliere l'AC è dire con la propria vita che l'esistenza cristiana che nasce nella parrocchia e vive nel quotidiano è esperienza forte e radicale. Tale scelta testimonia che la santità è possibile nella fedeltà semplice e seria al Vangelo, custodita e alimentata nella Chiesa, popolo di Dio.

Sappiamo che il luogo naturale e quotidiano in cui vivere il nostro radicamento ecclesiale è la parrocchia, dove la Chiesa si fa incontro a tutti e diventa famiglia, nel condividere la vicenda umana di tante persone e nel portare accanto a ciascuno la luce e la forza del Vangelo. La comunità parrocchiale (anche laddove organizzata in Unità Pastorale) continua ad essere il contesto in cui l'AC si impegna a svolgere il suo servizio quotidiano perché la Chiesa divenga ogni giorno casa per tutti, capace di annunciare a ciascuno la speranza del Vangelo.

Ciò che caratterizza l'Azione Cattolica è infatti l'assumere, come propria finalità, non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità.

Attraverso la vita associativa l'Azione Cattolica si propone di far maturare nella Chiesa la corresponsabilità dei propri soci e attraverso di essi di tutto il laicato, in comunione con i sacerdoti con stile sinodale.

Papa Giovanni Paolo II disse: "Voi siete laici esperti nella splendida avventura di far incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la 'bella notizia' corrisponda alle

domande profonde del cuore di ogni persona e sia luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della civiltà dell'amore".

Questo documento quindi promuove un'assunzione di stile e non un programma operativo di iniziative da svolgere. Scegliamo per il prossimo triennio di vivere sempre più e sempre meglio lo stile di essere Azione Cattolica, atualizzando e facendo nostre le scelte fondamentali dell'associazione:

- la *scelta religiosa*, che è capacità di aiutare i cristiani a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere "anima del mondo", cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità;
- la *vita laicale*, vocazione – ricevuta nel battesimo e riconosciuta con il Concilio Vaticano II – a essere nel mondo per cercare il Signore presente nella storia;
- la *popolarità*, caratteristica essenziale di un'associazione fatta di persone e non di leader, aperta davvero a tutti, in ogni condizione di vita ed età, coraggiosa nell'"uscire", capace di linguaggi ordinari e quotidiani e di interpretare le domande profonde di ogni persona;
- la *corresponsabilità* sinodale nella missione della Chiesa, in virtù di un'appartenenza piena che viene dal battesimo e che domanda di mettersi in gioco totalmente come discepoli-missionari;
- la *diocesanità*, scelta di dedizione alla Chiesa locale e di piena corresponsabilità con il suo vescovo;
- la *scelta democratica*, esperienza di sinodalità, che nasce dal sapersi Popolo di Dio ed è speciale esperienza di discernimento: frutto dello Spirito e non ricerca di consenso e maggioranze, capace di coltivare in ciascuno, e nell'associazione tutta, responsabilità che fanno crescere coinvolgendo altri;
- l'*intergenerazionalità*, ricchezza che accoglie nel circuito formativo energie, sensibilità, prospettive diverse, che considera ogni persona alla pari delle altre, che valorizza, rispetta, accompagna tutte le età;
- l'*impegno formativo* in tutte le stagioni della vita, attraverso quella scelta particolare che è l'esperienza di gruppo, nella continuità dei cammini formativi, per prendere coscienza della propria vocazione grazie anche alla vita associativa, nel confronto tra persone differenti.

1. Appassionati dell'umanità

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)

Sentiamo l'esigenza di proporre il valore di una vita cristiana incarnata, legata a tutte quelle esperienze che costituiscono il tessuto naturale dell'umanità. [...] L'esperienza formativa deve mirare a far maturare una fede che è tutt'uno con la vita, una fede in cui gustare la bellezza dentro e attraverso l'esistenza umana, in tutte le sue pieghe.

Vivere il battesimo significa essere testimoni missionari della vita di ogni giorno, vivere e testimoniare il Vangelo dentro la storia, affinché espliciti tutta la sua potenza salvifica. (Cfr. Progetto Formativo cap. 1)

Siamo consapevoli e grati per la storia associativa e di Chiesa che abbiamo percorso come Azione Cattolica; essa è un invito a proseguire nel nostro cammino insieme, aperti alle sfide dell'oggi e del domani. Un domani in cui "ciò che saremo non è stato ancora rivelato", ma siamo fiduciosi che lo Spirito Santo sappia sostenere e guidare i nostri passi, nei diversi contesti in cui ci troviamo a vivere e dove siamo/saremo chiamati per costruire *relazioni corte* (vicine, prossime) nelle quali l'umano trovi il suo posto.

L'AC è una proposta per tutti; essa è fedele al Vangelo ed è chiamata alla missione di annunciare a tutti gli uomini e le donne l'amore di Cristo per l'umanità, partendo dai più vicini, attraverso l'ascolto, il dialogo e la testimonianza con la propria vita.

L'AC non deve essere un "fare", bensì un "essere", uno stile di vita che accoglie, ascolta, accompagna con compassione e responsabilità nelle diverse situazioni ed ambiti, nel mutuo riconoscimento che siamo parte di un'unica famiglia: l'umanità.

E, come in ogni famiglia, ognuno è diverso per età, carattere, esperienza di vita e reca in sé doni e fragilità. Le differenze tra le persone e le comunità, le diverse modalità di vivere la fede a volte possono essere fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita queste diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore generando nuovi processi e percorsi, nuove progettualità.

Essere appassionati di umanità è un invito a prenderci cura gli uni degli altri con tenerezza, sospendendo il giudizio, mettendosi sulla stessa lunghezza d'onda, spogliandoci di tecnicismo ecclesiale, come Chiesa in uscita che sappia parlare al cuore delle donne e degli uomini di oggi con un linguaggio comprensibile e popolare. È essere capaci di testimoniare il Signore Gesù, il Suo sguardo d'amore su ciascuno, cercando di vedere negli altri le cose belle, riconoscendo nell'incontro di "essere tutti sulla stessa barca", compagni nelle fatiche, nelle crisi, nelle gioie e negli entusiasmi. Seguiamo l'esortazione di San Paolo, che ci invita a costruire un Noi in cui essere "lieti nella speranza" e "solleciti nell'ospitalità"; "amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12).

2. A servizio della comunità locale

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2,42)

Il legame con la Chiesa diocesana si vive giorno per giorno nella parrocchia; in essa l'AC sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare quotidianamente; da accogliere e sostenere; da condurre al largo e da servire con umiltà (Cfr. Progetto Formativo cap. 4).

Da sempre l'Azione Cattolica vive il suo stile calandosi nella realtà del quotidiano e del territorio locale. Essere nella parrocchia, vivere la comunità locale, non è solo una condizione contingente dell'AC, ma è una scelta specifica del laicato associativo.

Se la Chiesa locale ripensa agli spazi della propria missione e a nuovi assetti organizzativi, l'AC può e deve essere stimolo in questa riflessione. L'AC è chiamata ad essere attenta a non disperdere l'identità della parrocchia e ad essere capace di creare sinergie in una rete territoriale, interparrocchiale, di Unità Pastorale, di macrozona, che possa attivare risorse, collaborazioni e opportunità che promuovano la comunità parrocchiale, invece di "superarla".

L'AC è aperta al dialogo quotidiano in primo luogo con lo Spirito, a cui deve sempre ritornare per un attento discernimento sugli obiettivi della propria "azione". Di conseguenza è aperta al dialogo con le realtà territoriali e locali, in quella dimensione di alleanze, che è diventata una costante del pensarsi AC nel territorio, in comunione con i propri sacerdoti.

L'AC si fa luogo per tutti, associati e non, di sperimentazione, di formazione e di scambio reciproco in cui la specificità di ciascuno diventa occasione di crescita per tutti.

La cura della comunità locale non può però diventare un alibi per non accorgersi o trascurare nuovi luoghi, fisici e non, dove è sempre possibile vivere, formarsi e crescere nella fede. Laddove un associato è presente quotidianamente, quel luogo può essere spazio di missione e crescita nella fede per l'intera Associazione, non perché si debba "invadere" ogni realtà, ma perché ogni luogo quotidiano può essere illuminato dalla vita dello Spirito.

3. Corresponsabili

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. (Gv 13,14-15)

Siamo un'associazione di persone che si prendono cura le une delle altre nella quale il Responsabile deve essere capace di tessere continui rapporti di comunione con tutti, di aiutare l'associazione a essere un cuor solo e un'anima sola, costruendo rapporti di condivisione e di fraternità, prendendosi cura delle esperienze unitarie e accompagnando le vocazioni educative. (Cfr. Progetto Formativo cap. 8)

Compito particolare dell'AC è formare persone che si sentano corresponsabili della missione loro affidata, accompagnandole in ogni fase della loro vita e aiutandole a sentirsi parte di una realtà unitaria in cui ciascuno è protagonista. Siamo un'associazione democratica. Per questo, attenzione peculiare è data ai passaggi, perché gli associati imparino a considerare "naturale" e parte del percorso di maturazione il fatto di passare tra i vari settori. Inoltre, occorre aprirsi all'ascolto costante per vivere un'autentica corresponsabilità, che parta dalla programmazione e sia libera dalle urgenze organizzative e che preveda anche il passaggio di consegne. Corresponsabili di questa "missione" sono gli assistenti che collaborano in unità di intenti con gli associati.

L'associazione allena alla responsabilità per vivere consapevolmente e responsabilmente negli ambienti ordinari di vita, oltre che nella Chiesa e nell'associazione, testimoniando il Vangelo. Fa esercizi di ascolto, confronto e dialogo. Si apre al confronto con tutte le realtà del proprio tempo e dialoga con esse ascoltando e curando le relazioni, anche in prospettiva interculturale, ecumenica e interreligiosa.

L'AC ha il coraggio di assumere la complessità dell'oggi, consapevole che, per affrontare questioni complesse, servono riflessioni profonde e risposte articolate.

La corresponsabilità nasce e cresce nelle relazioni e si alimenta della cura reciproca e dell'attenzione all'altro. Luogo privilegiato di confronto e condivisione è il consiglio parrocchiale di AC. La corresponsabilità coinvolge tutti e ciascuno nella condivisione di un progetto che implica impegno e fedeltà.

4. Formati e Missionari

Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi (Lc 10,1)

La sfida della missione è quella di parlare della vita da cristiani; saper parlare di amore, di coppia, di dolore, di lavoro, di morte, di affari, di denaro... con il linguaggio comune, ponendo la fede in maniera nuova in dialogo con l'esistenza di oggi. Compito della formazione è aiutare a gustare fede e vita l'una dentro l'altra, perché reciprocamente si alimentino e si illuminino. (Cfr. Progetto Formativo cap. 1).

La nostra Associazione è chiamata a orientare tutta se stessa alla missione e non solo alcune sue direttrici di impegno.

Lo scopo dell'AC è quello di annunciare il Vangelo mediante una testimonianza gioiosa e gratuita, aperta ed entusiasmante, in ogni luogo e contesto. L'impegno dell'AC è rivolto anche ad ampliare gli spazi tradizionali della missione, vivendo la laicità come un talento prezioso che permette di mostrare il volto buono della realtà, di farsene responsabili, di testimoniare nei luoghi della vita quotidiana che il Vangelo dà pienezza all'esistenza e alla nostra stessa umanità. Nel nome "Azione Cattolica" la parola azione non qualifica l'essenza dell'associazione, ma dei singoli componenti che, grazie al percorso formativo, al confronto, all'amicizia e all'accompagnamento vissuto in associazione, cercano di incarnare il Vangelo nelle azioni quotidiane (la famiglia, il lavoro, lo studio, le relazioni, ecc.) e nell'impegno per gli altri nei vari ambiti di servizio (educativo, politico, del volontariato, caritativo, associativo, ecc.).

Quella che il Progetto Formativo propone è una formazione costante, integrale, a lungo termine e graduale. Essa riesce, nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui, improntata alla gioia dell'incontro con il Risorto che si realizza attraverso la cura della spiritualità. Una formazione, quindi, rivolta alle diverse età della vita e che pone al centro la singola persona e il suo cammino individuale, in uno spazio docile all'azione dello Spirito, in cui ciascuno è consapevole di non essere solo, ma comunque libero nel proprio percorso.

5. Contributo dell'Equipe Diocesana dei Ragazzi

Ci impegniamo a cambiare il mondo passo dopo passo ogni giorno attraverso piccoli gesti; ad aiutare il prossimo grazie ai nostri talenti, prestando particolare attenzione a chi fa fatica a chiedere aiuto.

Vi chiediamo di aprirvi al dialogo con noi, ascoltandoci a vicenda e parlando insieme, cercando di riconoscere e capire le nostre esigenze e i nostri bisogni.

Ci impegniamo a migliorare la scuola: aiutando i nostri compagni perché ci stanno a cuore e non perché ci viene chiesto; proponendo nuove soluzioni invece di lamentarci; mettendoci in gioco al 100%.

Vi chiediamo di accompagnarci nell'amicizia con Gesù, nella crescita rispettando i nostri tempi, non sottovalutandoci, ma coinvolgendoci nelle decisioni.

Ci impegniamo a far scoprire ai grandi come noi viviamo il mondo "dei piccoli", facendoci capire dalle altre persone e sostenendole, inseguendo i nostri sogni e con tanta voglia di fare.

Vi chiediamo di mettervi nei "nostri panni" cercando di vivere più momenti veri e genuini di condivisione e scoperta insieme a noi.

Approvato dall'Assemblea Diocesana in data 25 febbraio 2024

Armonizzato e corretto dalla Commissione "Documento Assembleare" e approvato dalla Presidenza Diocesana in data 21 marzo 2024.